

tori, Papa, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferrara, et quel novo del duca di Milan domino Francesco Savignano, vene in chixia; solo un procurator, sier Alvise Pasqualigo, et da poi li censori, 30 zentilhomoni, perchè fo ditto in Pregadi venisseno tutti. Et compita la messa, si reduseno in Collegio ad aldir di novo il conte di Caiazo. Et partito, fo consultato tra li Savi l'opinion di expedirlo. Alcuni voleva darli quello el dimandava, altri non li dar nulla, dicendo non ne dia metter taia, et venendo Cesare in Italia, non ne serviria più; altri vol darli un presente di danari, aziò el possi continuar, et dirlu non è di far movesta per adesso. Et sopra questo li Savi è de varie opinion, però non fu fatto Pregadi hozi, come da poi vespero heri sera fo ditto de far, *tamen* fo rimesso a farlo doman.

*Item*, fo parlato zerca l'imprestar li ducati 20 milia al duca de Milan, et il Collegio è di varie opinion, et si convien expedir in Pregadi tal materia.

Da poi disnar, fo, poi vespero, Collegio di Savi *ad consulendum*.

*Di campo, da Cassan, vene lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 30, hore 20 et hore 4 di notte.* Scrive zerca pagamenti di zente et danari hauti, et che si sentiva a hore 20 batter inimici a Biagrassa. Da poi, per quelle di 4 ore di notte, scrive Biagrassa esser persa. Et esser venuto di Milan in campo uno conte Alberto Cuco . . . , referisse come Antonio da Leva al tutto con le zente, a le qual ha dato danari, è per ussir di Milan et andar a Trezo, et li butar el ponte et passar in Bergamo. Et che monsignor di San Polo, che prima andava per Milan con li altri presoni tutti, erano stà posti in castello. Scrive il capitano zeneral, inteso questo, oltra fanti . . . è sul bergamasco, farà provision, che non dubitarà di Bergamo, et passando inimici Adda, nostri *etiam* loro si moverano per farli danno.

Fo scritto per Collegio a Bergamo, che fazino far 2000 fanti de le vallade, et li toy dentro la terra per più custodia di quella città.

Fo scritto a Fiorenza a l'orator nostro, laudandolo di avisi l'ha mandato, et come non havemo lettere di Franza da l'orator nostro da 3 zugno in quà, però lui scrivi spesso et tutto quello l'ha di Franza et l'opinion di quelli Signori fiorentini.

*Di Bassan, di sier Zuan Alvise Salamon podestà et capitano, di primo.* Come ha relation che a Yspruch, Sboz et Ala si faceva alcune gente et, dicevasi, per Italia; et che domenica a di 27 a

Trento haveano fatto far comandamento a tutti li favri et marangoni circumvicini che debano redursi a Trento, et questo se diceva farsi per far conzar le artellarie et altre cose necessarie a la guerra. Potria esser però questi preparamenti fusseno per l'Hongaria. Dice *etiam* che re Ferandin è in Viena, et il suo campo esser miglia 4 di sopra.

Nota. Il capitano zeneral da mar nostro heri sera fo a tuor licentia dal Serenissimo, et hozi ha hauto ducati 10 milia da portar con lui, li altri 5000 se li manderà driedo. Et hozi, per essere tempo contrario a levarse et vento assai, vene a hore 22 su la galia interzada per canal grandio fino a volta di canal, et trazeva assà artellarie per salutar, si San Marco come in altri lochi: partirà come fa tempo.

La terra, di peste, heri do, lochi novi, et 15 de altro mal.

*Summario di una lettera da Udene, di sier Marco Antonio Contarini locotenente, di 30 Zugno.*

*Serenissime Princeps, etc.*

Non scrivo a Vostra Sublimità molti avisi et reporti che per giornata mi sono indrizati, per esser vani et fra sè diversi, et a li quali quasi si pò prestar fede alcuna, per venir da persone che non hanno interesse de le cose vanno attorno, nè vengono da la corte, dove si sole el più de le volte intender la verità; ma questo per haverlo da assai bon loco, et per più di una via, l'ho voluto dinotar a Vostra Serenità. Dicono, atrovandosi missier Nicolò da la Torre, qual è capitano generale del principe, ne la Croatia ad uno castello nominato Methlica con fanti da 2500, et sono quelli che a li giorni passati scrissi a Vostra Sublimità esser passati sopra Lubiana, i turchi al numero de cavalli 7000, passata la campagna di Grombunich, andorno fin al ditto castello dannizando et brusando come è suo costume. Et hessendo uscito fuora ditto missier Nicolò con tutti li fanti, fu atacata la scaramuza grande, qual durò per bon spatio, et ne fu morto assai da l'una et l'altra parte, *tandem* li spagnoli furono fugati, et missier Nicolò apena per un trato di mano scapolò che non fosse o morto o fatto presone. Et riporta, ditti turchi esser tornati su la campagna de Grombunich, nè sanno che via prenderanno. Riporta ancora farsi preparation di numeroso exercito di alemani, quali dicono de doversi indrizar a la volta di Transilvana; il che se è vero,